



Giuliano Sarti all'inizio della sua splendida carriera: freddo, essenziale, imbattibile fra i pali, un po' meno nelle uscite.

Giuliano Sarti nasce a Castello d'Argile (BO) nel 1933. Arriva tardi nel mondo del calcio e capita a Firenze per un provino, che risulterà decisivo, nella primavera del '54. Fino ad allora la sua esperienza di portiere è legata ai dilettanti della Bondenese. Bernardini si convince subito delle grandi qualità del giovane portiere. Nel 1954-55 è già nella rosa viola e disputa 4 partite da titolare nel campionato '54-'55 –esordio il 24 aprile 1955 Fiorentina – Napoli 0-0. All'epoca il possessore della maglia numero 1 era un mito: Nardino, diminutivo affettuoso di Leonardo, Costagliola, classe 1921, titolare per sette stagioni dal 1948 al '55 e capitano nelle ultime tre, 230 gare di campionato con la Fiorentina. Costagliola collezionò 3 presenze da titolare in nazionale, dove veniva spesso convocato assieme agli altri componenti della difesa viola. Costagliola era arrivato dal Bari, a seguito di uno scambio con Giuseppe Moro, uno dei più stimati portieri italiani, Nella prima metà degli anni '50 si era molto lontani dalla società dell'immagine e per descrivere il ruolo si doveva lavorare d'immaginazione facendo leva sulle illustrazioni dei giornali, sportivi e non. I portieri venivano raffigurati sempre in pose plastiche e dipinti come folli, dal comportamento, calcistico s'intende, instabile. Nardino era caratterialmente l'opposto e possedeva la caratteristica, rarissima all'epoca, di comandare la difesa; fu uno dei portieri più apprezzati dalla critica sportiva per la continuità di rendimento. Costagliola aveva fortemente voluto Firenze, preferendola al grande Torino ed al Bologna - le due città non l'attravano, spiegava, troppo fredde per lui che aveva una città nel cuore, Firenze appunto, ed il sogno di viverci. Sandro Picchi lo ricorda come uno dei primi ad aver stabilito un rapporto diretto con il pubblico della curva Fiesole. “All'inizio e alla fine della partita si svolgeva il piccolo, atteso, puntuale, irrinunciabile, rito del saluto. Nardino entrava in campo e salutava la curva, lasciava il campo e mentre imboccava la scaletta del sottopassaggio agitava la mano verso il pubblico della Fiesole”. Costagliola era un acuto uomo di calcio, capace di consigliare allenatori a Befani, fra cui Bernardini, e raccontava di essere stato lui ad indicare al tecnico romano il proprio successore, Giuliano Sarti.

Proprio la scelta di Bernardini di puntare su Sarti titolare e di lasciare libero Costagliola aveva provocato molto sconcerto nell'estate del 1955 tra gli appassionati viola. Sarti divenne titolare a 22 anni, suscitando facile ironia tra il pubblico fiorentino ("portiere sì ... ma d'albergo") che seppe cancellare alla svelta. Al suo primo anno in porta arrivarono scudetto, record della difesa meno battuta in campionato e chiamata in nazionale. Fu protagonista di tutto il ciclo Fiorentina, scudetto finale di Coppa dei Campioni e quattro secondi posti, collezionando 220 presenze fino al 1963, divenendo capitano nel 1961. Fin quando rimase a Firenze fu puntualmente titolare, nonostante avesse a che fare con Enrico Albertosi (di sei anni più giovane, arrivato in viola nel '58-59 per rilevare come secondo portiere Toros) che gli veniva preferito dai selezionatori della nazionale. Quando la società decise di puntare definitivamente su Albertosi e di batter cassa Sarti, assieme al centravanti Dilani, viene ceduto all'Inter in cambio di soldi e degli "anziani" Buffon e Maschio. All'Inter Sarti fu il portiere del ciclo Herrera (5 campionati 147 presenze, 2 scudetti, 2 coppe dei campioni, 1 coppa intercontinentale). Concluse la sua carriera professionistica nella Juventus come secondo portiere. Sarti indossò poche volte la maglia della nazionale (8), esordendo proprio a Firenze il 29.11.1959 contro l'Ungheria, a fronte di una lunga e straordinaria carriera. Non era amato dalla critica, a causa della scarsa spettacolarità con cui interpretava il ruolo, ed all'epoca, quando i giornalisti finivano sulla panchina della nazionale, era indispensabile per stare tra i pali degli azzurri. Alto 1.78, niente in confronto ai giganti che ci siamo abituati a vedere successivamente tra i pali, fu uno dei primi portieri ad usare i piedi per parare e ad interpretare il ruolo di coordinatore della difesa. Sarti ha sempre detto di dover tanto agli insegnamenti di Bernardini ed a come i suoi compagni di difesa lo aiutarono ad inserirsi in prima squadra. "Allora un portiere era tanto più bravo quanto più riusciva a tuffarsi, a volare da un palo all'altro. Io invece non ero molto spettacolare, e di solito ero un portiere che si tuffava poco... Allora si giocava ancora senza libero. Il libero, in pratica, lo facevo io perché secondo me un portiere doveva essere nel vero senso della parola l'undicesimo giocatore in campo. Non doveva limitarsi a stare tra i pali, ma condurre il gioco, guidare la difesa. Io cercavo di fare tutto questo, la gente non ci era ancora abituata e all'inizio arrivarono anche le critiche. Diciamo che sarei stato adatto per il calcio che sta andando di moda oggi, ero ... un portiere moderno". Una delle prerogative per cui Bernardini, oltre al piazzamento ed alla freddezza, stravedeva per Sarti era la sua capacità di giocare la palla con le mani. Proprio dal suo appoggio, preferibilmente a Rosetta, ripartiva, palla a terra, l'azione di quella Fiorentina.



Ardico Magnini: esuberante e potente. La sua vitalità e le sue doti atletiche ne fecero uno dei terzini più spettacolari del tempo.

Ardico Magnini, nato a Pistoia nel 1928, impostato inizialmente come ala sinistra venne trasformato nel ruolo di terzino destro. Nella Fiorentina arriva nel 1950, collezionando 225 presenze, e 6 reti, prima di essere ceduto al Genoa nell'estate del '58, 20 le presenze in nazionale.

- esordio in serie A il 21 gennaio 1951 Fiorentina – Napoli 2-0.

Grande atleta. Un fisico possente e le grandi doti acrobatiche completavano un giocatore tecnicamente di alto livello che calciava indifferente di destro e sinistro. Venne chiamato a Firenze per completare il blocco difensivo. Il blocco nasceva in una difesa sistemista (le tre punte della W erano i due terzini ed il centromediano), ed a Magnini, oltre al presidio della zona destra, erano affidati i recuperi e gli interventi volanti. E' rimasto nella storia del calcio degli anni '50 un suo intervento in acrobazia che colpì al viso, involontariamente, l'attaccante milanista Frignani causandogli la perdita di alcuni denti. Il suo modo di marcare l'avversario consisteva nel stare largo sull'attaccante per poi entrargli in anticipo, spesso in acrobazia, quando veniva cercato con lanci o con tagli. Insuperabile quando si trovava di fronte attaccanti di stazza, soffriva invece i "piccoletti" che giocavano sullo scatto, pallone al piede. Magnini era inesauribile nella corsa e metteva in campo una grandissima carica agonistica con cui si faceva rispettare sia quando stava bene che quando, infortunato, si piazzava, come era uso all'epoca non potendo effettuare sostituzioni, all'ala sinistra – ed in un'occasione contro la Roma nel '57 riuscì anche segnare nonostante un problema muscolare all'inguine.



Sergio Cervato: più calmo e misurato di Magnini. Micidiali i suoi tiri di punizione e i suoi rigori.

Sergio Cervato, nato a Carmignano di Brenta (PD) nel 1929, viene acquistato dalla Fiorentina nel 1948 e fa il suo esordio in prima squadra il 12 dicembre 1948 Genoa-Fiorentina 4-2. Proviene dal Bolzano, ed è stato scartato dalla Sampdoria per l'assenza di un pollice della mano sinistra, dovuta ad infortunio causato da una macchina agricola. Ha esordito in serie A con la Fiorentina nel 1948, in 11 campionati disputerà 316 gare di campionato con la maglia gigliata, realizzando ben 31 reti. Cervato vanta 28 presenze e 4 goal in nazionale di cui è stato anche capitano. E' il secondo, in ordine di arrivo, del grande blocco difensivo che farà la fortuna della squadra viola. Sergio Cervato gioca terzino possedendo le risorse atletiche, scatto e potenza, necessarie al ruolo, la robustezza nell'intervenire e nello spazzare i palloni, ma ha, oltre a grandi doti agonistiche, le caratteristiche, di giocatore completo. Buone qualità tecniche unite ad un tiro preciso e potente. Pur giocava terzino sinistro aveva un destro che metteva KO i portieri, era il rigorista e lo specialista in punizioni della squadra. E' con Cervato che prende il via il fenomeno dei difensori goleador.

Partito Rosetta, che gli consegnò la fascia di capitano già indossata da Cervato l'anno dello scudetto proprio dopo l'infortunio dello stesso Rosetta, ricoprì il ruolo di centromediano. La sua cessione, alla Juve nell'estate del 1959, generò molti rimpianti. Non sembrò vero che potesse giocare con maglie diverse da quella viola. Fu ceduto per "il ringiovanimento dei quadri" (con la Juve vinse due scudetti e due coppe Italia, terminò la carriera giocando come libero alla Spal). Finita la carriera di calciatore tornò a Firenze come tecnico del settore giovanile.



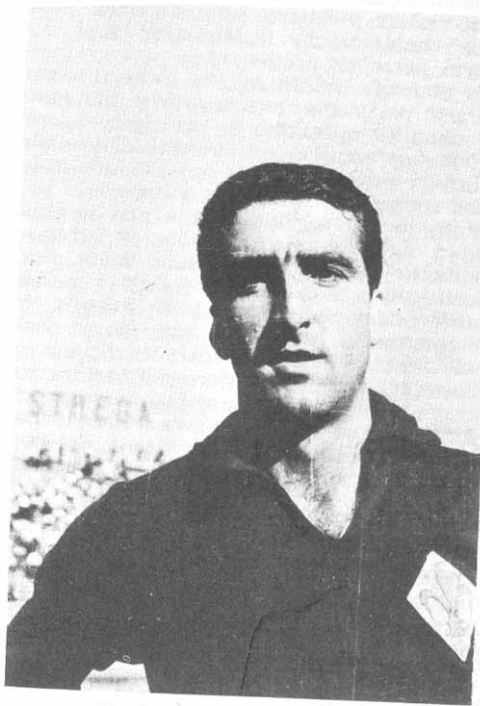
I tre mediani dello scudetto: Chiappella il duro, Rosetta

Giuseppe Chiappella, detto Beppe, nasce a Milano nel 1924. Arriva nel '49 acquistato dal Pisa come centrocampista, e non si toglierà più la maglia viola – esordio l'11 settembre 1949 Juventus-Fiorentina 5-2. L'allenatore Luigi Ferrero lo reimposta come mediano difensivo e ne fa il terzo tassello del blocco viola. Grande grinta, abnegazione, disponibilità al sacrificio, velocità nel proverbiale appoggio di piatto utile a far ripartire l'azione. Il temperamento, l'attitudine al comando e l'intelligenza tattica lo fanno crescere come allenatore in campo, continuamente impegnato a vociferare ordini ai compagni di reparto – “pareva Louis Armstrong” ricordava Virgili. Proprio la sua posizione venne corretta da Bernardini: Chiappella era chiamato a scalare per prendere in consegna il centravanti avversario, giocando sostanzialmente da stopper e lasciando Rosetta libero - con questo accorgimento veniva completato il superamento della difesa sistemista (le tre punte della W erano i due terzini ed il centromediano).. Secondo solo ad Antognoni per presenze con la Fiorentina (329 e 5 goal), veste 17 volte la maglia della Nazionale, divenne capitano della Fiorentina dopo la cessione di Cervato. E' protagonista dell'intero decennio viola, chiusa la carriera come capitano passa subito alla panchina in cui siederà più volte nella sua lunga storia di allenatore – nel 1960-61 in attesa di Hidegkuti, vincendo la Coppa Italia 1961. Subentrò poi a Valcareggi nel corso della stagione 1963-64 e venne sostituito dal duo Ferrero-Bassi nell'autunno del 1967, nel frattempo aveva vinto la Coppa Italia 1966 e la Mitropa Cup dello stesso anno. In quel periodo adattò alla prima squadra molti dei giovani che saranno protagonisti del secondo scudetto viola nel '68-'69. Torna di nuovo sulla panchina viola nel '77-78, una stagione disastrosa in cui, anche grazie a Beppone, la Fiorentina si salva all'ultima giornata. Oltre la Fiorentina ha allenato Napoli, Cagliari, Inter, Verona, Pisa, Pescara, Arezzo.

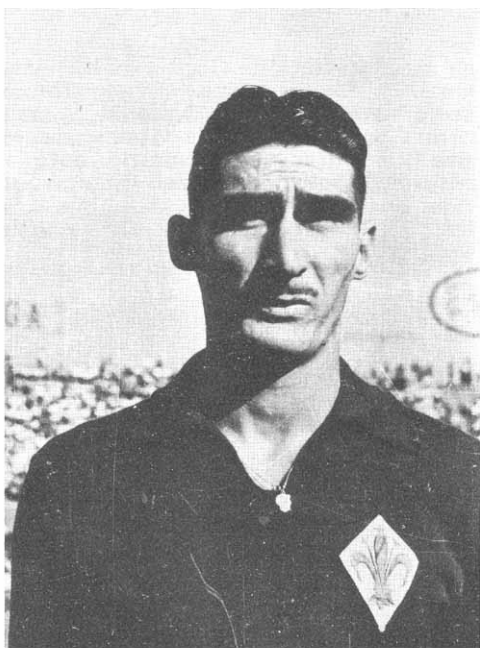


Francesco Rosetta
Mediano

Francesco Rosetta nasce a Biandrate (NO) nel 1922. Campione d'Italia col Torino nel 1947 e con la Fiorentina nel '56. Una squadra vincente la si costruisce dalla cintola in giù, è quasi un luogo comune, ed il ciclo viola degli anni '50 sembra proprio confermare questa tesi. Luigi Ferrero, sulla panchina dal '47-'48 al 51-'52, allenatore ma anche ottimo preparatore atletico, costruisce, pezzo per pezzo, il famoso blocco difensivo viola, ed azzurro, che caratterizzò un decennio in cui la Fiorentina riscosse plausi e simpatia su tutti i campi. Il primo ad arrivare è Francesco Rosetta, sarà lui il perno attorno a cui girerà il blocco. Viene dal grande Torino, dove è chiuso dal titolare Rigamonti, e da un'asma bronchiale via Alessandria. Costa caro (tra i 12 ed i 15 milioni), il suo acquisto serve per placare la dura contestazione seguita alla sconfitta di inizio campionato '48-'49 (3-0 a Firenze dal Palermo). Il suo esordio avviene contro la Juve, la prima di 245 presenze con la Fiorentina in 9 campionati - 1 sola rete su punizione contro il Legnano nel '52.. Rosetta, giocatore elegante fu campione di stile sia nella tecnica che nella correttezza, quasi irritante nel non atterrare gli avversari una sola squalifica (3 giornate per aver reagito contro "Veleno" Lorenzi). Era giudicato il miglior centromediano dopo Carletto Parola - l'autore della mitica rovesciata immortalata sulla copertina degli albi Panini, una foto scattata il 15 gennaio '50, proprio a Firenze in occasione di Fiorentina - Juve (0-0). Centromediano era colui che doveva prendere in consegna il centravanti avversario. Rosetta lo faceva con grande abilità sia di piede che di testa, pur non disponendo di un gran fisico. Bernardini lo impiegò, anche se allora non era questa la dizione, come libero affidandogli inoltre il compito di impostare, palla a terra, l'inizio della controffensiva viola. Solo 7 presenze in nazionale, esordendo proprio a Firenze contro l'Austria nella prima partita disputata dagli azzurri dopo la tragedia di Superga. Fu il capitano dello scudetto, raccolse la fascia da Costagliola e la cedette nel '57 a Cervato, il secondo del grande blocco ad arrivare. Il blocco nasceva in una difesa sistemista (le tre punte della W erano i due terzini ed il centromediano), Bernardini la corresse con Chiappella chiamato a scalare per prendere in consegna il centravanti avversario lasciando Rosetta libero.



Armando **Segato**, nato a Vicenza nel 1930, prodotto calcistico delle giovanili del grande Torino, arrivò a Firenze nel '52 e si fermò per otto stagioni (231 presenze e 16 reti), l'esordio in viola avvenne a Trieste il 9 novembre 1952 Triestina – Fiorentina 1-1. Con la Fiorentina conquistò scudetto e nazionale, dove collezionò 20 partite, senza segnare ma indossando anche la fascia di capitano – e lo era il 6 maggio del '59 quando gli azzurri rimontarono due goal all'Inghilterra a Wembley. La metrica, con cui veniva allora recitata la formazione, lo fece parte del blocco difensivo viola – faceva rima nel sestetto con Cervato - ma Segato non era un difensore, bensì il miglior centrocampista sistemista avuto dall'Italia. Nato come ala sinistra, maturò come mediano di costruzione. Era estremamente elegante anche nella corsa, aveva un sinistro preciso, sia nei suggerimenti che nelle conclusioni a rete. Aggiungeva qualità e potenza alla manovra offensiva; buon colpitore di testa, si rivelava estremamente utile nelle due aree. Nello schieramento di Bernardini era chiamato a sostenere la manovra offensiva, avvalendosi dell'importante copertura di Prini. Fu sempre presente l'anno dello scudetto insieme al suo compagno di reparto, e di nazionale, Guido Gratton. Nell'estate del 1960 venne ceduto all'Udinese, proprio come era successo al mediano a cui aveva portato via il posto da titolare: Augusto Magli.



Julinho: la classe... e tanto dici!...

Julinho, Julio Botelho, nasce a San Paolo (BRA) nel 1929. La Fiorentina lo acquista dal Portuguesa. E' un colonna della storia viola. Julinho, in sole tre stagioni ha conquistato l'amore del pubblico, tramandato alle successive generazioni, ben oltre le 22 reti segnate in 89 partite. Julio ha fatto vedere il calcio come in Italia non si era ancora visto. Fa il suo esordio a Busto Arsizio il 18 settembre 1955, Pro Patria-Fiorentina 2-2. Un campionario completo di guizzi, dribbling, invenzioni, controlli in corsa, tiri, suggerimenti. Uno scatto bruciante da fermo, nonostante l'altezza (1.81). Straordinarie abilità che il campione brasiliano metteva a disposizione della squadra. Dribblava il primo, dribblava il secondo e così facendo sguarniva la difesa; a quel punto piazzava il passaggio che mandava in rete il compagno. Virgili deve buona parte del suo bottino ai traversoni fortissimi che arrivavano a pochi centimetri da terra: se la scelta del tempo d'impatto era quella giusta al portiere avversario non restava che raccogliere il pallone in fondo alla rete. "Un ala può arrivare fino a Julinho", scrisse Bernardini, prima di allenarlo a Firenze. Alto e longilineo, naso pronunciato, baffetti sottili con un'espressione permanentemente malinconica – e chi lo ha conosciuto di persona insiste: le immagini fotografiche e televisive non rendono giustizia alla saudade, all'eterna nostalgia del Brasile, che Julio aveva stampata in volto. Al di là delle doti tecniche del Julinho campione, tanta impressione la destò la semplicità del Julinho uomo. La sua capacità di adattarsi all'ambiente, ad un gruppo già formato, ai sacrifici che venivano richiesti da Bernardini; mai un atteggiamento da prima donna. Il suo acquisto costò circo 60 milioni, tra cartellino ed ingaggio.

La città dei tifosi lo adottò fin dai primi momenti del suo arrivo alla Stazione di Santa Maria Novella, con un accoglienza straordinaria e con la folla tenuta a distanza dai cordoni di sicurezza. Un amore che neppure il tira e molla – resto in Brasile, torno - che caratterizzò la terza stagione scalfì minimamente. Rientrato in patria indossò la maglia del Palmeiras. Nella sua carriera vanta 45 presenze e 13 reti con la nazionale brasiliana con cui disputò il Campionato del mondo del 1954.

Leggendarie le modalità del suo tesseramento. La Fiorentina lo doveva tesserare

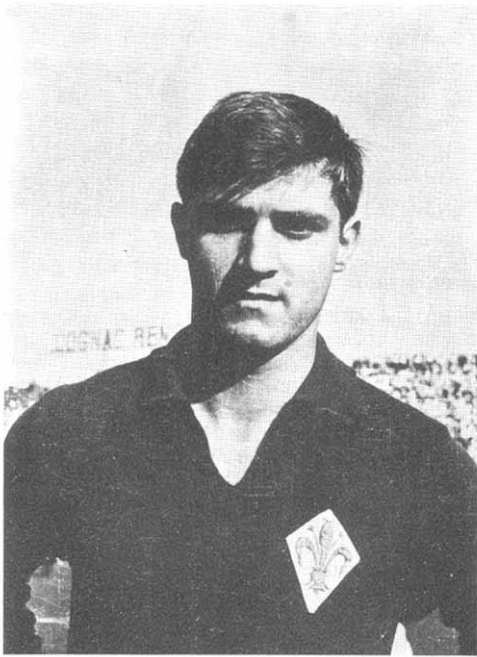
come “oriundo” e la caccia alle anagrafi dette come risultato l’esistenza di un Botoli partito dalla Garfagnana per il Portogallo, dove aveva cambiato di cognome in Bothelo, e poi recatosi agli inizi del novecento in Brasile. L’inghippo durò il tempo sufficiente al tesseramento, ma le polemiche messe in atto dalle squadre del nord e la conseguente modifica delle normative portarono la Fiorentina a tesserare poi Julinho come straniero.



Gratton: l'instancabile motorino...

Guido Gratton nato a Monfalcone (GO) nel 1932 la Fiorentina lo acquista dal Como nel 1953 e fa il suo esordio in viola a Legnano il 13 settembre 1953 Legnano-Fiorentina 1-2..

Mezz'ala dotato di buon tiro e grande dinamismo, spesso chiamato “motorino” per il suo apporto in mezzo al campo, giocò nella Fiorentina dal '53 al '60 con 193 presenze e 20 reti; il curriculum in azzurro è di 11 gare e 3 goal. Uno dei due sempre presenti nell'anno dello scudetto assieme al suo compagno di reparto, e di nazionale, Segato. Apprezzatissimo da Bernardini, rispondeva al suo ideale “in una squadra ben amalgamata tutti devono essere difensori, tutti attaccanti”. Prezioso per il suo dinamismo, affrontava l'uomo, anche esponendosi a brutte figure, per accorciare la strada dell'avversario ed agevolare l'intervento successivo di un suo compagno, da cui si faceva trovare pronto per riportare in avanti il gioco. Uomo di fatica, corre e rincorre mettendo in campo polmoni da maratoneta, ma anche buon realizzatore ha vissuto a Firenze gli anni d'oro della sua carriera. Venne ceduto al Napoli nel 1960, indossò successivamente anche la maglia della Lazio.



Virgili: forte, irruente e scapigliato...

Giuseppe Virgili nasce ad Udine nel 1935. la Fiorentina lo acquista dall'Udinese, a caro prezzo si parla di settantacinque milioni di allora, ed in maglia viola disputerà 4 campionati dal '54 al '58, 101 presenze e 55 reti, 7 volte in nazionale con 2 marcature, entrambe realizzate nel 3-0 inflitto da una nazionale "viola" al Brasile nell'aprile del 1956..Virgili era dotato di una grande forza fisica, irruenza e audacia ai limiti della follia, possedeva tutte le caratteristiche del centravanti di sfondamento, un vero e proprio ariete che scardinava le difese. Una grande promessa, in lui tecnici e critici vedevano il Nordhal giovane che avrebbe potuto far grande anche la nostra nazionale. "Pecos Bill", così era soprannominato pare per la straordinaria passione verso il personaggio dei fumetti, non disponeva di una grande tecnica, ma era un combattente dell'area di rigore. La sua stagione migliore fu quella dello scudetto, sia per la gran mole di realizzazione che per gli spazi offerti alle percussioni centrali di Montuori. Virgili segna 15 reti il primo anno in viola, esordio il 19 settembre 1954 Fiorentina-Catania 2-1, 21 nel successivo, 10 nel terzo campionato e 9 nell'ultimo disputato a Firenze, stagione in cui si fanno roventi le polemiche sulle qualità tecniche del centrattacco. Infortuni, assenza di una completa maturazione fecero sì che ancora molto giovane (23 anni) venne ceduto al Torino, allora Talmone Torino. La sua carriera non raggiunse più i livelli dell'anno dello scudetto e dopo la maglia granata indossò anche quelle del Bari e del Livorno..



Montuori: estro, fantasia, generosità...

Miguel Montuori nasce a Rosario di Santa Fé (ARG) nel 1932. Inizia la sua carriera nel Racing Avellaneda per poi approdare in Cile all'Universidad Cattolica di Santiago. Arriva, dopo una trattativa rocambolesca, a Firenze nell'estate del 1955 segnalato da un missionario italiano, Padre Volpi. Dopo un lungo tira e molla la Fiorentina lo acquista per 18 milioni di lire. Nessuna difficoltà nel suo tesseramento come oriundo, a Sorrento vivevano alcuni suoi familiari. Fa il suo esordio a Busto Arsizio il 18 settembre 1955, Pro Patria-Fiorentina 2-2. Arrivato in sordina, tutti i riflettori erano accesi sull'arrivo di Julinho, Montuori divenne un portabandiera della Fiorentina, uno dei calciatori più amati dal pubblico viola. Divenne un simbolo per le sue capacità tecniche, ma anche per la sua generosità e la lealtà che lo portava sempre a non infierire sugli avversari battuti. Un campione completo, rapidissimo nelle esecuzioni e nel dribbling addirittura fenomenale in area di rigore. Nel calcio moderno sarebbe stato aggiunto al suo bagaglio quello di opportunista di area. Grande il suo tempismo, con cui riusciva a mandare a vuoto i difensori. Sosteneva di usare sempre la stessa finta, partenza da sinistra e conclusione di destro, ma i difensori che lo affrontavano non se ne accorgevano. Calciatore dotato di grande temperamento, faccia da indios, 12 volte in nazionale con 2 goal. Ha collezionato 162 presenze e 72 reti dal '55 fino al 19 aprile 1961. E' questa la data del dramma. Montuori è reduce da un grave infortunio al ginocchio, e gioca, nel campionato riserve, "De Martino", contro il Perugia, per ritrovare la condizione. L'asso viola riceve una pallonata tra tempio ed orecchio che lo fa svenire, è l'inizio di un vero calvario di interventi chirurgici che, a 29 anni, gli impongono la fine della carriera agonistica, fino alla scoperta di un aneurisma alla testa..



Prini: l'oscura e preziosissima spalla dei primi attori. **Maurilio Prini**, nato alle Sieci (FI) nel 1932. La Fiorentina lo acquista insieme ad un'altra promessa, il centravanti Ghersetich ceduto al Cagliari nell'estate del '55, dall'Empoli nel 1952. E' considerato un mediano e come tale fa le sue prime comparse in prima squadra. Rimane sei anni a Firenze, accumulando 65 presenze e 9 reti. Esordio con la Fiorentina il 14 settembre 1952, Fiorentina-Spal 1-1. Prini arriva anche in Nazionale, assieme ai suoi compagni di squadra, indossando in 3 occasioni la maglia azzurra.

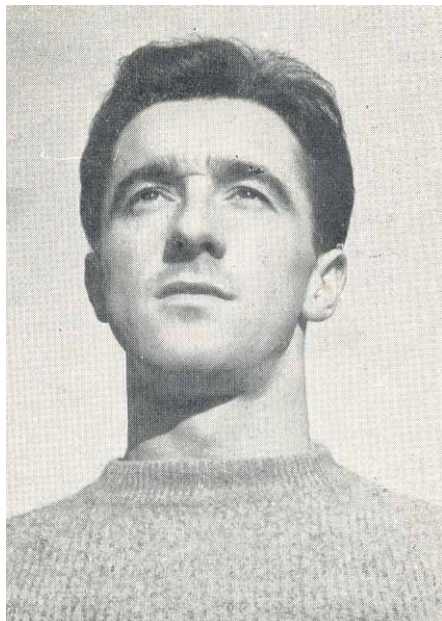
Prini è famoso nella storia viola per essere la finta ala sinistra inventata da Bernardini – capace di dare l'equilibrio necessario alla Fiorentina. Ceduto alla Lazio nel '58 tornò al suo naturale ruolo di mediano.



Riccardo Toros
Portiere

Riccardo Toros nasce a San Lorenzo di Mossa (GO) nel 1930. Compaesano di Orzan è anche lui cresciuto nel Pro Gorizia passando poi alla Pro Patria al Fanfulla Lodi ed al Milan. Con i rossoneri collezionò due presenze nel campionato 1954-55 come riserva di Buffon, nel Milan campione d'Italia. Trasferitosi in estate alla Fiorentina bissò il titolo, sempre come secondo portiere. 9 le

sue presenze nella stagione dello scudetto, 26 quelle complessive in maglia viola dal 1955 al 1958, quando passò alla Spal. Esordio in maglia viola il 26 febbraio 1956 Fiorentina-Juventus 2-0. Veniva descritto come un portiere dai grossi mezzi atletici e da una indubbia capacità di stare bene in porta. Più debole sotto il profilo caratteriale. A Firenze fece bene e lasciò un ottimo ricordo.



Alberti Orzan
Mediano

Alberto Orzan nasce a S. Lorenza di Mossa (GO) nel 1931. Cresce nel Pro Gorizia per poi passare all'Udinese. La Fiorentina lo acquista dalla squadra friulana nel 1954. L'esordio in maglia viola avviene il 19 settembre 1954 Fiorentina – Catania 2-1.

Orzan restò in viola per 9 stagioni, con 192 presenze e 3 reti, disputò 4 gare in nazionale. Impostato come mediano diventò a Firenze centromediano, fu lui a sostituire Rosetta dopo l'infortunio nell'anno dello scudetto, stagione in cui fu il dodicesimo titolare della squadra. La sua duttilità tattica, le grandi doti di colpitore di testa ne fecero inizialmente l'uomo "aggiunto" al blocco difensivo. Divenne poi titolare sviluppando un notevole senso di posizione ed un'ottima scelta di tempo. Andava in difficoltà solo contro attaccanti dotati di un fulmineo scatto breve, anche a causa delle leve lunghe che ne caratterizzavano l'aspetto fisico. Conquistò con la maglia viola, che abbandonò solo quando appese le scarpe al chiodo nel 1963, anche la Coppa delle Coppe (1961) e la Coppa Italia (1960-61). Il suo ottimo rendimento con la Fiorentina gli valse la maglia azzurra.



Claudio Bizzarri
Attaccante

Bizzarri Claudio nato a Porto Civitanova (TE) nel 1933. La Fiorentina lo acquista nel 1954 dal Venezia, avendone apprezzato le doti di grande velocità e di un'eccellente stacco a fronte di una bassa statura. Ala, preferibilmente sinistra, disputa in maglia viola 68 partite in 4 stagioni con un bottino di 20 reti, di cui 10 nel '54-'55. Esordio con la maglia viola Fiorentina-Catania del 19 settembre 1954 2-1 con un goal dello stesso Bizzarri. Viene ceduto alla Lazio nel 1958.



Bruno Mazza
Attaccante

Bruno Mazza nasce a Crema (CR) nel 1924. Disputa un solo campionato nella Fiorentina, quello dello scudetto, collezionando quattro presenze – esordio il 25 settembre 1955 Fiorentina-Padova 1-0. Era stato acquistato dall'Inter e nella sua carriera vanta anche una presenza nella nazionale azzurra. Nel 1956 fu ceduto al Bari.



Aldo Scaramucci
Mediano

Aldo Scaramucci nasce a Montevarchi (AR) nel 1933. E' un mediano dal fisico massiccio che la Fiorentina acquista dal Montevarchi nel 1954 e che rimarrà per sei anni nella rosa della formazione viola disputando 18 gare di campionato – esordio il 21 novembre 1954 Fiorentina-Atalanta 2-1. Tra le sue presenze in maglia gigliata spicca quella, nella finale di Coppa dei Campioni '56-57 a Madrid contro il Real quando, schierato in sostituzione di Chiappella, Scaramucci se la dovette vedere niente po' po' di meno che con Alfredo Di Stefano e le cronache dell'epoca dicono che non sfigurò. Nel 1960 la Fiorentina lo cedette al Siena.



Sergio Carpanesi
Attaccante

Sergio Carpanesi nato a La Spezia nel 1936 fu acquistato dalla Fiorentina nel 1955 da una squadra che portava il nome del padre del giocatore "Carpanesi Boys" di La Spezia. Arrivato a Firenze come attaccante si trasformò poi in centrocampista. Stette quattro anni nella Fiorentina, collezionando 31 presenze ed una rete, siglata all'esordio a Ferrara contro la Spal nel campionato dello scudetto – 13 maggio 1956 Spal-fiorentina 0-1.. Nel 1959 fu ceduto al Palermo.



Giampiero Bartoli
Terzino

Bartoli Giampiero nato a San Giovanni Valdarno (AR) nel 1934, terzino destro cresciuto nelle giovanili viola. La sua militanza nella Fiorentina si esaurisce con le due presenze nel campionato 1955-56, esordio il 22 gennaio 1956 a Roma Lazio-Fiorentina 2-2.